

## Consiglio Pastorale 20 settembre 2022

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 12,12-14.27-31

*Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.*

*Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.*

Siamo un solo corpo, questo precede i diversi compiti e ruoli, siamo tutti battezzati, questo ci fa essere comunità, condividiamo lo stesso spirito, tutti: ministri ordinati, laici e laiche, consacrate... è il battesimo che supera in noi e in mezzo a noi le differenze nel vivere e praticare e intendere la religione (giudei e greci), che supera in noi le distinzioni sociali e di ruolo o di condizione (schiavi o liberi). Siamo un corpo solo! Aggiunge poi: formato da molte membra. Così noi vediamo nella comunità il nascere di ruoli, ministeri, incarichi... cercano di valorizzare le disponibilità e i carismi di ciascuno. Tra questi c'è anche quello del governare, che non è neanche il più importante, affidato nella nostro UP al parroco e condiviso in vari modi con altri e altre, in una chiesa che mantiene accanto alla dimensione carismatica anche quella gerarchica. San Paolo dice che alla fine occorre desiderare e ricercare i carismi più grandi; subito dopo parlerà della carità. Concludo ricordandovi un motto che vi avevo consegnato al mio ingresso e a me molto caro, contenuto nella Gaudium e Spes del Concilio Vaticano II: ci sia unita nelle cose necessarie, libertà nelle cose dubbie, in tutto carità.

Ci siamo lasciati a giugno con la condivisione che trovate sintetizzata nel resoconto che vi ho inviato, in esso emergono diverse domande, credo che alcune di esse vadano riprese e sia da tentare, non una risposta esaustiva, ma almeno una rimessa in condivisione. Ecco:

1. Qual è lo specifico nostro? Che cosa la Chiesa, cosa il cristianesimo, ha da offrire ai giovani di oggi, alla loro vita concreta?
2. Dov'è l'incontro tra comunità e giovani generazioni?
3. Possiamo continuare a fare tutto quello che facciamo e anche di più, ma siamo contenti?

1 domanda : Qual è lo specifico nostro? Che cosa la Chiesa, cosa il cristianesimo, ha da offrire ai giovani di oggi, alla loro vita concreta?

- Testimoniare un Dio vivente. Vivere una realtà di comunità che porta a chiedersi: perché si vogliono così bene? Può essere utile rileggere la Lettera a Diogneto che tratta dello stare dei cristiani in mezzo al mondo.
- Offrire ai giovani la possibilità di avere cura dei più piccoli, prendendosi anche piccole o grandi responsabilità.
- Occorre più coraggio nel mettere nelle loro mani il Vangelo.
- L'oratorio, nel nostro paese, rappresenta una realtà unica come luogo di aggregazione, occorrerebbe approfittarne.
- Ci sono persone disposte a spendersi per i giovani in spirito di gratuità e che cercano di far posto a tutti senza adottare criteri di selezione.
- Offrire una alternativa, un modo diverso di vivere, di affrontare le sfide, rispetto al contesto naturale nel quale si può essere cresciuti.
- Una Parola che nessuno ha. La dimensione religiosa come esperienza di festa, una prossimità che faccia sentire amati e che permetta così di amare, la possibilità del perdono, non solo un luogo dove si prega ma dove si insegna il gesto della preghiera.
- Potersi fermare su certe cose ed esperienze con una restituzione che diventa condivisibile.

- Il gruppo famiglie come luogo aperto e disponibile ad accogliere e supportare il cammino di crescita e le iniziative.

## 2 domanda: Dov'è l'incontro tra comunità e giovani generazioni?

- Dovrebbe essere la messa, a volte lo diventa più l'oratorio.
- Un conto è parlare di giovani, un altro delle età di catechismo.
- Nella nostra comunità sono presenti e attivi pochi giovani, sembra che vivere con o senza il Signore è la stessa cosa
- L'incontro con il Signore è una scelta personale, dove fai percorsi diversi e proposte alte. Deve essere tutto curato e non improvvisato. Devi sentire il legame per non rinunciare. Ognuno può interrogarsi nel come fare... ognuno ha il proprio dono.
- Attraverso persone significative che si dedicano a questo. L'incontro con famiglie con una vita già un po' formata.
- Speriamo che sia la comunità che va incontro ai giovani... perché i giovani faticano ad andare incontro alla comunità. L'incontro della comunità con i giovani ogni tanto c'è ma a piccoli sprazzi. La messa dovrebbe essere il momento più bello.

## 3 domanda: Possiamo continuare a fare tutto quello che facciamo e anche di più, ma siamo contenti?

- La questione è se riusciamo a portare avanti uno stile evangelico e più coinvolgente, occorre essere disponibili perché le cose abbiano una qualità.
- Portiamo avanti le cose eccezionali e ci dimentichiamo di quelle ordinarie.
- Facciamo quello che riusciamo a fare bene oggi, anche se casomai non è tutto.
- Alcuni programmi settimanali di una parrocchia sembrano essere di tipo aziendale. Con tante cose da fare, e questo fare un po' fa paura.
- Portare avanti cose per abitudine non è sempre sano. Cose che prima facevamo con più serenità ora in alcuni contesti si perde di stile evangelico

*“Non è mai il pastore a dover dire al laico quello che deve fare e dire, lui lo sa tanto e meglio di noi. Come pastori, uniti e parte del Popolo, ci fa bene domandarci come stiamo stimolando e promuovendo la carità e la fraternità, il desiderio del bene, della verità e della giustizia. [...]. Dobbiamo pertanto riconoscere che il laico per la sua realtà, per la sua identità, perché immerso nel cuore della vita sociale, pubblica e politica, perché partecipa di forme culturali che si generano costantemente, ha bisogno di nuove forme di organizzazione e di celebrazione della fede”.* (Lettera di papa Francesco al cardinale Marc Ouellet).

## Varie

- Si rivede il cammino di preparazione dei battesimi pensando un cammino annuale che chiede catechisti battesimali.
- Adulti nei gruppi giovanile: è partito l'affiancamento nei gruppi.
- Convocazione diocesana del 24.

Prossimo incontro GIOVEDÌ 27 a Cogruzzo